

Furto al museo



Fallisce un clamoroso colpo al «Rijksmuseum» di Amsterdam. Due uomini armati riescono misteriosamente ad entrare nell'edificio. Immobilizzati i guardiani, bastano 45 minuti per la razzia del secolo. Mezz'ora dopo la polizia ritrova i dipinti nell'auto usata per la fuga.

Rubati e ritrovati venti «Van Gogh»

Nel giro di 80 minuti, 20 quadri di Van Gogh sono stati rubati e ritrovati tra sabato e domenica ad Amsterdam, dopo un clamoroso colpo al «Rijksmuseum Vincent Van Gogh» e un fulmineo intervento della polizia che in mezz'ora ha recuperato la inestimabile refertiva. Nessuna delle opere era assicurata. Tra esse, il celebre «Campo di grano con corvi».

MARIA R. CALDERONI

Assurdamente facile. Nella notte tra sabato e domenica, due ladri hanno potuto introdursi senza alcuna difficoltà nel museo Van Gogh di Amsterdam e portarsi via, in meno di 45 minuti di indisturbata, scandalosa razzia, 20 quadri del più famoso pittore del XIX secolo. Tutto è avvenuto in meno di un'ora, esattamente dalle 4,50 del mattino alle 5,23; il tempo, pistola in pugno, di legare e imbavagliare i due custodi, di asportare e impacchettare le tele sull'auto di uno dei guardiani ferma davanti all'edificio e sparire alle prime luci dell'alba col fantascifico bottino a bordo.

Trentacinque minuti dopo, però, come in un film di Rombolo, le venti opere sono ritrovate a bordo della stessa auto usata dai ladri, misteriosamente rinvenuta parcheggiata davanti alla stazione ferroviaria di Amstel, a due chilometri di distanza da Amsterdam. «Semplicemente miracoloso», ha esclamato il conservatore del museo, Ronald De Leeuwen.

I dipinti erano tutti e venti lì, ravvolti con cura dentro alcuni grossi sacchetti; solo tre risultano danneggiati, tre dipinti noti ammirati da milioni di persone: «Natura morta con Bibbia», «Natura morta con limonia», e il tragico «Campo di grano con corvi», che Vincent dipinse pochi giorni prima di suicidarsi, lo stesso che la leggenda indica come il luogo nel quale il pittore si sparò il colpo mortale.

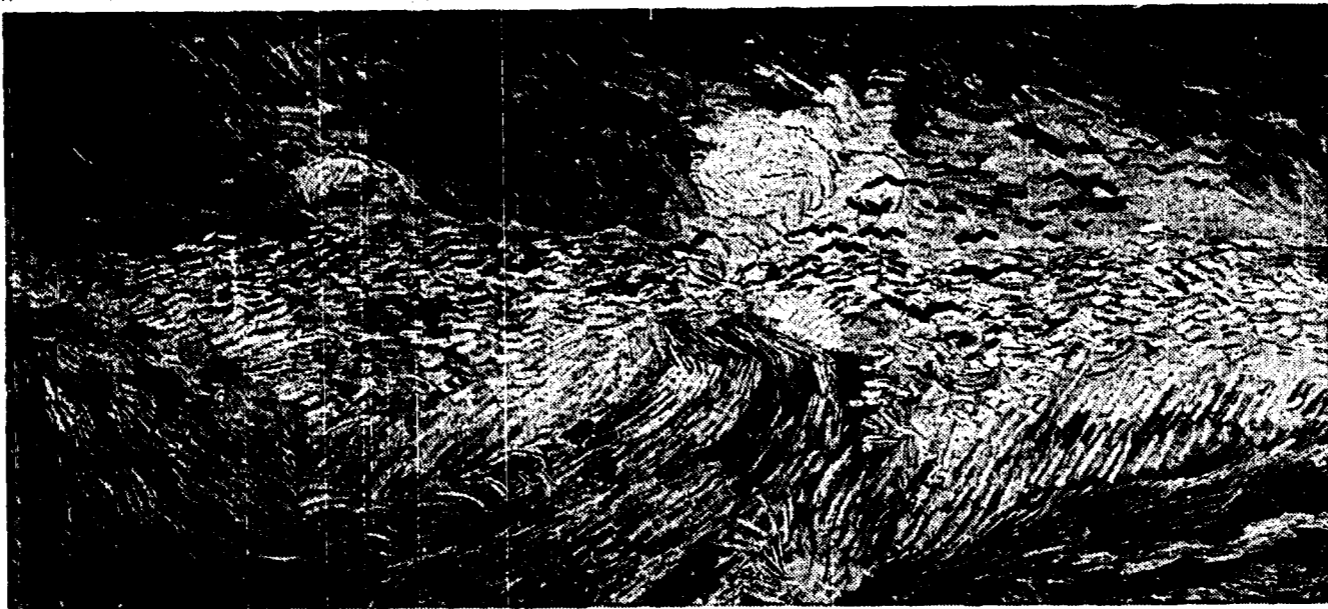
Trentacinque minuti, un'operazione di polizia fulminea e forse un po' troppo facile. Sul futo del secolo al «Rijksmuseum Vincent Van Gogh», un palazzo moderno alle spalle dell'ottocentesco Museo nazionale, ai bordi dei canali nel cuore di Amsterdam, visitato l'anno scorso da milioni di per-

sono giunte da tutto il mondo in occasione della mostra-evento organizzata per celebrare il centenario della morte del pittore olandese - un luogo «sacro», praticamente la più grande e completa collezione delle opere di Van Gogh, con più di 200 dipinti e 600 fra disegni e bozzetti - troppe cose strane, dopo il «miracoloso» quanto «subitaneo» ritrovamento, restano da chiarire.

Due uomini, uno dei quali armato di pistola, dal «forte» cento americano», dirà uno dei custodi, si «materializzano», dunque, alle quattro di mattina, all'interno del modernissimo museo, immobilizzano facilmente le guardie e si mettono all'opera indisturbati per quasi un'ora. Come hanno potuto introdursi nell'edificio, se la polizia non ha trovato alcun segno di effrazione e se, proprio in occasione della grande retrospettiva, l'anno scorso tutti i sistemi di sicurezza, installati nell'87, erano stati revisionati e perfezionati? Nessuna risposta, tranne un'ipotesi: quella che i due ladri, come personaggi da film, si siano fatti rinchiudere nel palazzo, in attesa del colpo.

Fuggiti agevolmente usando la Volkswagen Passat grigia di uno dei guardiani, i ladri avrebbero potuto altrettanto agevolmente far sparire il bottino; senonché uno dei guardiani riesce a liberarsi e a far scattare l'allarme: la polizia entra in azione all'istante e una pattuglia, mezz'ora dopo, scopre l'auto con la preziosa refertiva praticamente abbandonata davanti a una stazione ferroviaria. E anche questa è una «stranezza» al momento inspiegabile.

Del due Arsenio Lupin, nemmeno l'ombra, ma i quadri, grazie al cielo, sono tutti recuperati. I danneggiamenti subiti da alcuni di essi non so-



no seri, si possono restaurare agevolmente, assicurano i sovrintendenti olandesi. «I mangiatori di patate», un «Autoritratto», il campo di grano con corvi», chiunque siano, gli ignoti trafugatori hanno sicuramente scelto alcune delle opere più famose del pittore. Eccone infatti l'elenco. «Chiesa a Neuenen», 1884, «Cesto con patate», 1885, «Scarpe», 1887, «Oiran», 1887, «Zoccoli di cuoio», 1888, «Ponte a Langlois», 1888, «Peschi in fiore», 1888, «Camera di Vincent ad Arles», 1888, «Seminatore», 1888, «Girasoli», 1889, «Campo di grano con falce», 1889, «Rami di mandorli in fiore», 1890, «Iris», 1890, «Chateau d'Auvers», 1890, «Radici e tronco d'albero», 1890.

Troppo famosi, per essere venduti. I quadri hanno un valore pressoché incalcolabile, ma le stime parlano di centinaia di miliardi. I quadri di Van Gogh, che in vita riuscì a vendere solo un quadro, raggiungono oggi cifre record. L'anno scorso una società giapponese sborsò oltre 82 milioni di dollari per il ritratto del dottor Gachet, la cifra più alta mai pagata per un quadro. In precedenza, il disegno «Giardino di fiori» era stato acquistato per 8,5 milioni di dollari, nel marzo '87 a Londra «i Girasoli» battono qualcosa come 40 milioni di dollari, cifra per altro superata pochi mesi dopo dagli «Iris», venduti a New York per 53,9 milioni di dollari.

Nessuna delle opere del pittore è tuttavia assicurata, né le venti rubate né nessun'altra. L'intero «Rijksmuseum Vincent Van Gogh», che è gestito dal governo, non è assicurato, in considerazione, secondo il paradosso punto di vista delle autorità, del valore assolutamente inestimabile delle sue opere. Così i furti delle bande specializzate - sembra di essere in Italia - sono all'ordine del giorno. Nel giugno scorso, tre quadri del pittore sono spariti dal museo provinciale di Den Bosch, una novantina di chilometri da Amsterdam, altri tre vengono rubati nel dicembre '88 al museo nazionale Kroeller-Mueller, anche in questo caso ritrovati dalla polizia. Infine dal museo Stedelijk di Amsterdam sono trafugate tre opere moderne, tra cui «I garofani», a firma Vincent Van Gogh.

«Quelle tele rovinate... per colpa del feticismo»

NELLO FORTI GRAZZINI

ROMA. Nel momento in cui si scrive questa nota, sulla scorta delle prime «agenzie» che parlano di un furto sventato al «Museo Van Gogh» di Amsterdam, ma, ahimè, anche di quadri gravemente rovinati nel corso della banditica impresa, non si hanno ancora elementi sufficienti per dare al lettore un quadro chiaro del danno subito dalle opere di Vincent Van Gogh coinvolte nel disastroso evento. Si può dire senz'altro che ancora una volta il mito, imbastito sulla personalità, la vita e l'opera del grande pittore olandese ha inferito danni incalcolabili ai documenti reali lasciati dall'artista. Poiché il mito e naturalmente le quotazioni altissime, miliardarie, conseguite negli ultimi anni sui mercati interna-

zionali dai quadri dell'artista, devono essere considerati il motore di questo tentato furto, che per essersi rivolto ad opere notissime in tutto il mondo, si può spiegare soltanto in vista di una richiesta di riscatto da rivolgere poi allo Stato olandese, se non - ma si tratterebbe di vera follia - per appagare le feticcistiche brame di possesso di quelle opere celeberrime da parte di chissà quale squilibrato collezionista.

I quadri rovinati sembrano essere la «Natura morta con la Bibbia», la «Natura morta con i limoni» e il «Campo di grano con i corvi». Non resta che sperare che i danni subiti da queste opere siano, se non del tutto riparabili tramite restauri, perlomeno contenuti e che i quadri,

insomma, si possano ancora rivedere nelle sale del museo olandese. Sarebbe gravissima soprattutto la perdita della prima e della terza tra le opere citate. La prima, la «Natura morta con la Bibbia», dell'ottobre 1885, è un documento importante della fase formativa di Van Gogh, ancora attratto dalle tinte nere, marroni e brune, dal luminismo e dalla plasticità desunte dalla tradizione del Seicento olandese e in particolare dalla paletta di Frans Hals; anzi, il pittore inviò polemicamente questo quadro al fratello Theo, che lo spingeva a variare le sue cromie e a studiare gli accordi coloristici dell'Impressionismo, proprio per dimostrare l'intatta forza espressiva della propria «maniera» calata nel passato. Allo stesso

tempo, contrapponendo nella composizione la Bibbia e il candelabro appartenuti al padre, morto da poco, al volume della «Gioia di vivere» di Zola, Van Gogh intendeva anche affermare simbolicamente lo stacco polemico dalla chiusa cultura familiare e la propria volontà di imboccare la via della modernità, come avrebbe fatto, appunto, nei turbolenti anni successivi.



L'interno e l'esterno del museo Van Gogh da dove sono stati trafugati una serie di quadri tra i quali «Il campo di grano con corvi», qui a sinistra



Il nostro microfono del lunedì.

Il lunedì guardare la TV fa bene. Telemon-tecarlo vi propone Quando C'è La Salute, tanti utili consigli per trovare il benessere e conservarlo nel modo migliore. Ogni puntata sarà ricca di appuntamenti: il TG della salute, i pareri degli esperti e dell'ospite speciale, lo spazio dedicato all'in-

Quando C'è La Salute

fanzia, con una troupe che seguirà, settimana per settimana, alcuni neonati nelle fasi del loro sviluppo da zero a un anno, il test per i telespettatori, e tutti i suggerimenti per affrontare al meglio malattie come l'insonnia, l'ansia, le allergie, l'ulcera. Perché, quando c'è la salute, non bisogna lasciarsela sfuggire.



Paola Perego conduce Quando C'è La Salute. Come trovare il benessere, come conservarlo. Questa sera alle 21.00.